

ECONOMIA E POL. INTERNA

RESTO DEL CARLINO

21/11/2006

«Ora le riforme e le privatizzazioni» (Int. a Tommaso Padoa-Schioppa)

2

INTERVISTA A PADOA-SCHIOPPA:

«MAI PENSATO DI DIMETTERMI»

# «Ora le riforme e le privatizzazioni»

«Per il risanamento bastavano 15 miliardi, ma il Paese ha bisogno di molto di più»

di **GIORGIO GAZZOTTI**

- FORLÌ -

**L**A FINANZIARIA è stata approvata alla Camera. E dopo mesi di discussioni, di scontri, di metti e toglì, di taglia e cucì, di fa e disfa, è venuto il momento di tentare di capirci qualcosa. Di fare i conti con le centinaia di articoli e provvedimenti contenuti in questa Finanziaria monstre. E chi meglio del suo principale artefice può darci qualche lume?

Per la prima volta, dopo il primo sì alla manovra, il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa, assieme al viceministro Roberto Pinza, è stata intervistata in pubblico dal direttore del nostro giornale, Giancarlo Mazzuca. A Forlì, di fronte ad una sala stracolma, che dimostra quanto grande sia l'attesa e l'interesse per questa Finanziaria. Ecco l'intervista.

**Molti hanno criticato la Finanziaria perché sarebbe troppo pesante e non terrebbe conto dell'aumento delle entrate fiscali. E' vero ministro che poteva essere fatta una manovra più leggera?**

«Dell'aumento delle entrate fiscali abbiamo tenuto conto, infatti proprio per questo motivo annunciai già ad agosto che la manovra sarebbe scesa dai 35 miliardi previsti a 30 miliardi. E per questo fui criticato. Comunque è vero, per metterci a posto con Bruxelles bastava una manovra di 15 miliardi. Ma abbiamo fatto di più perché il Paese ha bisogno di molto di più che il solo risanamento. Abbiamo messo risorse per lo sviluppo, sei miliardi per incrementare la produttività con il taglio del cuneo fiscale,

## STRATEGIE

**«Ci occuperemo anche delle pensioni La fase due? Non esiste»**

un miliardo per il contratto dei dipendenti pubblici, un miliardo per la missione in Libano, e risorse per le opere pubbliche già iniziate che rischiavano di fermarsi, per le ferrovie e per le poste, per il sostegno alle fasce deboli, per il lavoro precario, per la ricerca. Dire che bastavano 15 miliardi, vuol dire che tutte queste cose non si dovevano fare».

**C'è invece chi critica perché avreste riserva-**

**to troppa attenzione al rispetto dei parametri Ue e poca allo sviluppo....**

«Le risorse per lo sviluppo sono superiori a quelle destinate al risanamento. Ma vorrei spiegare una cosa: mettere a posto i conti non è solo un impegno verso la Ue, ma è un'esigenza del Paese, perché senza conti a posto non può tornare a crescere. Il nostro debito pubblico, messo sotto controllo nel '96, dal 2004 era tornato drammaticamente fuori controllo e questo faceva correre seri rischi all'Italia sui mercati internazionali, che hanno in mano metà del nostro debito. Io credo che abbiamo raggiunto un buon punto di equilibrio tra risanamento, sviluppo ed equità».

**Prodi disse che la Finanziaria avrebbe dato incentivi a chi produce e punito chi evade. Ma alla fine ci sono più tasse e a pagare temo che sarà ancora una volta chi ha già pagato.**

«Quando si dice che è una Finanziaria basata sulle entrate, si fanno male i conti. Perché le entrate sono costituite da due voci. Ci sono nuove imposizioni, nuove aliquote e ci sono i ticket, sui quali si sono dette un sacco di cose non vere. Ma una grossa parte è costituita dal recupero di evasione, dunque non da nuove imposte, ma dalla riscossione di imposte che già ci sono, da chi finora non ha pagato».

**Tutti promettono di combattere l'evasione, ma alla fine fan-**

**no la figura di don Chisciotte.**

**Voi come pensate di riuscirci?**

«L'evasione in Italia ha le proporzioni di un'epidemia. Ma purtroppo non è percepita come un delitto, come una violazione del settimo comandamento. Per questo ci vorrà anche una maturazione della coscienza civile, per capire che evadendo non si rubano soldi allo Stato, ma agli altri contribuenti. Ma sappiamo anche che è parte di un certo equilibrio economico. Se scomparisse di botto, la pressione fiscale salirebbe del 6/7% e il sistema non reggerebbe. Ci vuole un'azione graduale, che comincia con questa Finanziaria, con la revisione degli studi di settore, con l'obbligo della

documentazione e con il miglior funzionamento della macchina fiscale. Si è fatto un grande allarmismo, ma parlare di grande fratello che spia gli italiani è pretestuoso. In Germania, dove io ho vissuto alcuni anni, la documentazione dei redditi percepiti esiste da sempre e

## L'ALLARME

**«L'evasione in Italia**

**ha le proporzioni di un'epidemia»**

nessuno parla di Grande fratello. Posso assicurare che, se la lotta all'evasione darà i suoi frutti, a partire dal terzo anno di governo inizieremo a ridurre il carico fiscale. Perché l'Italia non ha bisogno di aumentare la pressione fiscale, ma di distribuirla in modo migliore».

**Lei ha detto più volte che alla fine la Finanziaria ha mantenuto intatti i fondamenti e i muri maestri. Ma mai come questa volta si è assistito ad una girandola di cambiamenti.**

«Io credo che il fatto che per tre mesi ci sia stato una intensa discussione

pubblica e parlamentare sia un aspetto positivo della nostra democrazia. Certo c'è stata anche confusione perché la materia è complessa e gli interessi da comporre tanti. Quest'anno c'è stata anche più discussione perché è una Finanziaria impegnativa. Ma credo che ora tutto sia diventato più chiaro».

**Lei ha detto che non è una manovra di lacrime e sangue, ma certo ci va molto vicino.**

«Credo ci sia una retorica esagerata in questa definizione. C'è uno sforzo da compiere, ma che possiamo sopportare. Del resto se un paese vive per troppo tempo al di sopra delle sue possibilità, prima o poi si debbono fare dei sacrifici».

**Che differenza c'è se a fare la Finanziaria è un tecnico come lei invece di un politico?**

«Io sono un tecnico, ma nulla dispensa un ministro dal fare scelte politiche. Diciamo che un tecnico sa forse meglio che la politica non può sottrarsi a certe leggi dell'economia».

**In queste settimane lei ha mai minacciato di dimettersi?**  
«No, non ho mai minacciato nulla e neanche l'ho pensato».

**Lei ha detto che i nostri conti pubblici sono simili a quelli del '92, lo conferma?**

«Lo confermo, nel '92 il debito pubblico e l'avanzo primario erano messi meglio che nel 2005».

**Fassino invoca una fase due, fatta di riforme. La prima sarà quella sulle pensioni?**

«L'impostazione non è quella dei due tempi, ma quella di procedere simultaneamente su fronti del risanamento, dello sviluppo e dell'equità. Così sarà anche il prossimo ciclo di azioni, che sarà quello delle cosiddette riforme strutturali. In primo luogo le liberalizzazioni per garantire più concorrenza, lo snellimento della macchina pubblica, l'eventuale ripresa delle privatizzazioni che sono ancora necessarie. E certo ci occuperemo anche di pensioni».

## **COSÌ PARLÒ IL MINISTRO**

*La dimensione della manovra è una scelta politica. È un punto di equilibrio fra esigenze che andavano soddisfatte e lo sforzo per trovare le risorse*

*Se guardiamo solo al risanamento bastavano 15 miliardi di euro*

*L'Italia ha un debito pubblico di dimensioni drammatiche che non era più sotto controllo a partire dal 2005, quando ha ripreso a salire*

*Oltre ai 14,8 miliardi per Bruxelles, i 19 miliardi in più vanno al miglioramento del funzionamento dello Stato e delle infrastrutture oltre che alla competitività e ad altri interventi di natura sociale*

*Avere i conti a posto non è un obbligo verso l'esterno, ma una condizione per avere uno sviluppo economico continuato*